



Sfogliando le pagine di alcuni libri di storia ho trovato di notevole interesse rispolverarne una parte relativa alla presenza, nella nostra città, di una Commenda dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Nel 1650 circa, l'illustre Antonio Galimberti, "nativo pur egli di Civitavecchia, ricco e generoso, presi tutti i concerti con la corte di Savoia, fondò detta Commenda, assegnando per essa le rendite sopra beni stabiliti." (1)

Fu proprio tale concittadino "(nativo di Civitavecchia di fruttato ora in circa scudi 400) che ebbe il titolo di Commendatore, e da possedersi della Commenda fino che durava la di lui linea la quale si estinse nell'anno 1748." Tali beni e proprietà, tramandati ai discendenti primogeniti maschi, consistevano "in una casa in Città, e una tenuta fuori" (2) in possesso dell'allora Gran Priore D. Giovanni Lambertini, pronipote di Papa Benedetto XIV. L'Ordine nacque su richiesta del Duca Emanuele Filiberto, con due bolle pontificie, "Cristiani Populi" e "Pro Commissia Nobis", sancite da Papa Gregorio XIII il 16 settembre ed il 13 novembre 1572, dove fu ripristinato l'Ordine Militare Religioso di San Maurizio ponendolo sotto la Regola di San Benedetto della Congregazione Cistercense prima e di quella di Sant'Agostino poi, attraverso una fusione "de jure" con quello Ospitaliero di San Lazzaro di Gerusalemme, uno dei quattro più antichi Ordini Crociati che, per un periodo, ebbe giurisdizione anche sui Cavalieri di San Giovanni. Il Papa concesse "ai duchi di Savoia pro tempore il gran magistero", la fusione di entrambi, la conservazione dei nomi ed il trasferimento di beni e proprietà appartenenti all'Ordine di San Lazzaro, eccetto le chiese già unite alle altre ed i beni esistenti nei domini del Re di Spagna. "Tutto ciò coll'obbligo di combattere i nemici della Santa Sede, e di mantener due galere a difesa della medesima". Esso fu ospitaliere e militare ed ebbe l'obbligo altresì di ricoverare e curare i lebbrosi, secondo l'antichissima istituzione (3)

Di seguito riporto le testuali parole impresse nel "breve con cui Gregorio XIII mandò ad Emanuele Filiberto le insegne dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro del 15 gennaio 1573 e del tenor seguente: Gregorio Papa XIII: <<Diletto figliuolo, nobile uomo, salute ed apostolica benedizione. Abbiamo testè creato la milizia di S. Maurizio dell'ordine cistercense, e alla medesima abbiamo unita la milizia di S. Lazzaro, cosicchè le due formino un solo e medesimo corpo, e si chiamino Milizia de' Santi Maurizio e Lazzaro; e Te ed i tuoi successori duchi di

Savoia abbiamo alla medesima preposto in dignità di gran maestro, e ti abbiamo concessa la facoltà di scegliere e di dispensare le insegne di tale milizia che i cavalieri dovessero portare, come nelle nostre lettere più largamente è detto. Ma tu per la tua osservanza verso di noi ci hai umilmente ricercati di stabilire noi medesimi quali avessero ad essere siffatte insegne. E noi volendoti compiacere, abbiamo giudicato di dover concedere per insegna della milizia de' Ss. Maurizio e Lazzaro la croce verde, antica insegna de' cavalieri di S. Lazzaro, insieme colla croce bianca, nella guida, nella forma e coi colori che qui appresso si vede dipinta, e che ti mandiamo pel diletto figliuolo Michele Bonelli, volendo che sia portata da Te e da' tuoi successori, gran maestri, e dai cavalieri ai quali giudicheranno di dispensarla a lode di Dio, a propagazione della fede cattolica, ad esaltazione di questa Santa Sede. Perlocchè al venerabile fratello Gerolamo, arcivescovo di Torino, nostro prelado assistente, commettiamo che consegni tale abito colla sua benedizione alla tua nobiltà, dopochè avrai prestato il giuramento nelle sue mani, secondo la forma prescritta nelle nostre lettere di fondazione, e fatta la professione: la qual benedizione a Te ed al tuo figliuolo diletto si degni confermare Colui che è benedetto sopra tutte le cose. Avrà poi cura il venerabile fratello, arcivescovo prementovato, che si fatto giuramento che tu presterai, e la professione che farai siano messi in iscritti ed a noi quanto prima inviati. Dato a Roma appresso a S. Pietro sotto l'anello del pescatore, il 15 di gennaio del 1573, del nostro Pontif. l'anno I.>> (4)

Note:

(1) "Storia di Civitavecchia dalla sua origine all'anno 1848" scritta da Monsignor Vincenzo Annovazzi Arcivescovo d'Igouio. Roma, Tipografia Ferretti, 1853; pagg. 311 - 312;

(2) "Istoria dell'antichissima città di Civitavecchia scritta dal Marchese Antigono Frangipani nobile romano conscritto e capitano col comando in capite della truppa pontificia di sbarco sopra li bastimenti da guerra papalini. In Roma MDCCLXI. Nella stamperia di Pallade per Niccolò, e Marco Pagliarini provisor di Libri di Sua Santità. Con Licenza de' Superiori." (pag. 244);

(3) "Fascicolo conclusionale dell'opera circa S. Carlo Borromeo pubblicata per cura del canonico Aristide Sala già archivistica arcivescovile di Milano" Pinerolo Tipografia e Libreria di Giuseppe Chiantore 1862; pag. 96;

(4) "Studi Storici" di Luigi Cibrario, Torino dalla Stamperia Reale, Anno 1851; pagg. 325 - 327.

Nella foto (*fonte wikipedia*): le insegne del Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

© Riproduzione Riservata